

8 dicembre 2020 IMMACOLATA. CHI?

Immacolata. Chi?

Dal libro della Genesi 3,9-15.20.

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo 98/97,1-2; 2-3ab; 3bc-4. Rit. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

¹Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1,3-6.11-12

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵ predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, ⁶ secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ¹¹ In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹² ad essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, ²⁶ l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia, il Signore è *con/in mezzo a te*». ²⁹ A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». ³¹ Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e ³³ regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio». ³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SCELTI IN CRISTO PER ESSERE SANTI E IMMACOLATI NELLA CARITÀ (Efesini 1). Don Augusto Fontana

Oggi è festa di Gesù, santo, immacolato nella carità, figlio di Dio fin da prima della creazione del mondo. Ugo di San Vittore si esprime così: «*Tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro e quest'unico libro è Cristo, parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento*» (De arca Noe, 2, 8). Noi oggi, come scriveva l'evangelista Giovanni (1,14), contempliamo «*la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*». Noi oggi celebriamo la nostra liturgia con Gesù, uomo come noi «**escluso il peccato**» (Eb 4,15-16). Sì, il mio occhio si ferma su Gesù, concepito uomo immacolato, figlio santo, fratello giusto.

Quando in parrocchia moriva qualcuno, i parenti ci tenevano a incontrarmi per raccontare le virtù del defunto o defunta:

"sorrideva sempre...amava i cani e la natura...gran lavoratore e mangiatore..." ecc. E poi mi chiedevano: *"Lo dica questo durante la predica"*. Ma io li deludevo perché nella liturgia dobbiamo soprattutto parlare di Gesù, della sua vita-morte-risurrezione in cui anche la vita del defunto riceve senso. Anche oggi, nel pieno dell'Avvento, l'occhio si deve fermare sul Santo dei Santi, San Gesù di Nazareth, stella incandescente della nostra fede, prima ancora che fare l'elogio di *luna Maria* che vediamo brillare di luce indiretta nelle nostre notti, colpita dal sole mentre viaggia negli spazi siderali della Storia della salvezza.

Un po' di storia di questa festa[1].

L'8 dicembre 1854, dopo un'ampia consultazione dell'episcopato di tutto il mondo, Pio IX definiva il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria con la Bolla *Ineffabilis Deus*: « *....con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina la quale ritiene che la beatissima Vergine Maria, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente a lei concesso in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, sia stata preservata da ogni macchia di colpa originale fin dal primo istante della sua creazione, è stata da Dio rivelata, ed è perciò da credere fermamente* ». Già nel sec. IV, Procolo (+ 305), martire napoletano, dice che la Madre di Dio doveva essere formata «da un'argilla monda» come Adamo ed Eva prima del peccato e l'espressione è citata da Pio IX nella bolla *Ineffabilis Deus* con cui dichiara il dogma. Nel IX secolo in Irlanda si celebra una festa della «Concezione di Maria» fissata al 2 o 3 maggio. Nel XII secolo, i monasteri benedettini di Inghilterra la celebrano l'8 dicembre. Da questo momento la sua diffusione è rapida: Normandia, Lione, Belgio, Spagna, Francia, Italia e in alcuni monasteri della Germania. San Bernardo (1091-1153), un grande devoto di Maria, contestò la legittimità della festa da poco introdotta: tutte le creature nessuna esclusa hanno bisogno della redenzione di Cristo. Anche Tommaso di Aquino (1228-1274) è sulla stessa linea. Nella sessione VI del Concilio di Trento del 1546 alcuni padri conciliari chiesero la promulgazione di una definizione dogmatica dell'immacolata concezione. Alessandro VII (1655-1667) l'8 dicembre 1661 precisava il contenuto della concezione immacolata di Maria: la preservazione dell'anima della Vergine dalla colpa originale «a causa dei meriti di Gesù Cristo suo figlio, Redentore del genere umano». Dunque questo dogma nasce dalla Rivelazione biblica implicita e interpretata; e dalla devozione popolare.

Il peccato originale[2].

Molto di questa festa lo si deve alla teologia del "peccato originale" secondo Agostino (+430) un po' manicheo, ma solo un po'. Il teologo Pelagio (+420) affermava che ogni uomo nasceva innocente, ma con la capacità di compiere il male, grazie al dono del libero arbitrio. Agostino gli si opponeva sostenendo che il peccato dei progenitori era ereditario per tutti i secoli dei secoli. Nel 418 il concilio di Cartagine si schierò con la posizione di Agostino e condannò come eretici i pelagiani. E noi restammo inchiodati lì fino ai giorni nostri. Il dogma dovrebbe crescere e lievitare dall'interno, come afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II (Dei Verbum, n. 8): *«Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro sia con l'intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro che con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma di verità. Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio»*. Dopo il Concilio Vaticano II° molti teologi, Vescovi e Papi hanno fatto barriera attorno alla dottrina del "peccato originale" con tenue aperture sul complesso dei dogmi. Dovremmo dare per scontato che una dottrina fondata su racconti così remoti come quelli della Genesi e sulle riflessioni dell'Apostolo Paolo (Rom. 5,12-21) contengano 'rivestimenti' culturali oggi improponibili e che la Chiesa si trovi nella necessità *«di presentare, difendere ed illustrare le verità della fede divina con concetti e parole più comprensibili alle menti formate alla odierna cultura filosofica e scientifica»* (Paolo VI, discorso del 11 luglio 1966 ai partecipanti al Simposio sul peccato originale tenutosi a Nepi). Il Papa Benedetto XVI nella Catechesi del 10 dicembre 2008 aveva detto, tra l'altro: *«Se, nella fede della Chiesa, è maturata la consapevolezza del dogma del peccato originale, è perché esso è connesso insindibilmente con l'altro dogma, quello della salvezza e della libertà in Cristo. La conseguenza di ciò è che non dovremmo mai trattare del peccato di Adamo e dell'umanità in modo distaccato dal contesto salvifico, senza comprenderli cioè nell' orizzonte della giustificazione in Cristo»*. L'uomo non è in grado di accogliere i doni divini in un solo istante, richiede molto tempo per interiorizzare tutte le informazioni necessarie allo sviluppo completo delle sue strutture. Per questo nasce incompiuto e imperfetto. La possibilità di compiere il male, che ne consegue, accompagna tutto il suo processo storico. Solo alla fine, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15, 28) anche il male, il disordine, la morte saranno sconfitti. D'altra parte l'imperfezione delle creature si esprime in scelte negative che guastano le relazioni, deturpano la vita e inquinano anche la sua trasmissione alle nuove generazioni. Ogni creatura nasce con i limiti, le debolezze e le insufficienze causate dalle violenze, dalle idolatrie e dagli errori delle generazioni precedenti. La responsabilità degli umani è che molti diventino testimoni efficaci della potenza del Bene e della fecondità dell'Amore in modo che la Vita prevalga sulla morte.

Anche Gesù fatto in tutto simile a noi *"eccetto che nel peccato"* è stato tentato e ha dovuto fare delle scelte continue; come si può supporre che anche Maria, battezzata nella benevolenza originaria di Dio, abbia vissuto nella fatica della fede, come quando Gesù a 12 anni viene smarrito dai genitori *«Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio... Al vederlo restarono stupiti e*

sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole... Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,43-50). I tre giorni di smarrimento anticipano la fatica di Maria nello smarrimento della croce e della tomba vuota.

Per trovare la Chiesa in Maria.

Per trovare la donna Maria di Nazareth occorre scavare perché è stata seppellita sotto una montagna di dogmi, leggende, visioni e devozioni.

A Nazaret. Dio si manifesta a una giovane donna, in una casa a Nazareth lontano da Gerusalemme, cuore religioso del paese. È forte il contrasto con l'annuncio al sacerdote Zaccaria nel tempio. *“Dio sceglie quello che è stolto per il mondo... quello che è debole per il mondo... quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla...”* (1Cor 1,27-29). Nazareth, *“un paesino senza storia della meticcia Galilea, dal sacro al profano. Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa”* (E.Ronchi).

A una donna. Gesù la chiamerà sempre *Donna*. È il nome che Adamo ha dato ad Eva: *“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta”* (Gen 2,23). Venuto a mancare il vino a Cana Gesù le dice: *“Donna, che vuoi da me?”* (Gv 2,3-4). Gesù in croce vedendo sua madre e indicando il discepolo Giovanni disse: *“Donna, ecco tuo figlio!”* (Gv 19,26-27). Maria è la donna della creazione nuova o rinnovata (cf. Genesi 3,9-15.20). La chiesa è “donna” ricavata dal lato di Adamo, nata dal lato del crocifisso.

Rallegrati. In greco è *Kaire!* che vuol dire *rallegrati!* Non è un educato *“buongiorno”*, ma un saluto profetico. Il profeta Zaccaria, annunciando la venuta del re Messia, aveva esclamato: *Rallegrati, figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re* (Zc 9,9). E tre secoli prima il profeta Sofonia aveva usato identiche parole: *Rallegrati, figlia di Sion, manda grida di gioia, Israele* (Sof,14). Maria, come sospetto, ascoltava le Sante Scritture e i racconti del suo popolo; intuisce dunque che il saluto la risucchia come protagonista dell'Ora del Messia.

Piena di grazia. (ebr. *Hesed*. Greco *Karis*=amore gratuito e performante). Papa Giovanni Paolo II aveva osservato che per rendere con più esattezza la sfumatura del termine greco (*kekaritomene*), non si dovrebbe dire semplicemente “piena di grazia”, bensì “resa piena di grazia” oppure “colmata di grazia”, il che indicherebbe chiaramente che non si tratta di bellezza o fascino personale ma di un amore gratuito e performante di Dio che è “ricco di grazia e di fedeltà” (Esodo 34,6). Il termine è adoperato nella Lettera agli Efesini 1,6: *“a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto”*. Per Paolo in Romani 5,15, ciò che è detto a Maria è per tutti gli uomini (*la grazia di Dio* e il dono concesso in [...] Gesù Cristo, **si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini**). Nella Lettera agli Efesini oggi abbiamo ascoltato: *“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato”*. Maria è il concentrato di una destinazione universale per battezzati e non. *“Non è piena di grazia perché ha detto “sì” a Dio, ma perché Dio ha detto “sì” a lei prima ancora della sua risposta. E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo”* (E. Ronchi).

Il Signore è con te. Maria, forse, sa a chi erano state rivolte prima di lei: *“Non temere io sarò con te”* dice il Signore a Mosè, l'uomo dell'Esodo (Esodo 3, 12); *“come sono stato con Mosè, così sarò anche con te”*, parole rivolte da Dio a Giosuè, l'uomo che fa entrare Israele nella terra promessa (Giosuè 1, 15); *“il Signore è con te uomo forte e valoroso”* dice l'angelo a Gedeone quando annuncia la sconfitta dei Madianiti attraverso di lui (Giudici 6,12). Maria, forse, capisce che non sta ascoltando un complimento ma una vocazione e una missione a diventare una colonna della lunga storia di salvezza.

Eccomi. *“Maria con la sua ultima parola rivela il nostro vero nome. Il nome dell'uomo è: «Eccomi!»”*. (E.Ronchi).

Il Concilio Vaticano II° afferma: *“In Maria la Chiesa ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione e in lei contempla ciò che essa desidera e spera di essere”* (Sacrosantum Concilium 103).

[1] Mi riferisco ad appunti di don Paolo Farinella

[2] Mi riferisco a studi del teologo Carlo Molari (articoli vari in ROCCA, Pro civitate Christiana, Assisi, anni 2012, 2013, 2014, 2016)